



Natta a Tunisi incontra Arafat

Il segretario del Pci, Alessandro Natta, su invito dell'Olp si è recato ieri pomeriggio a Tunisi, dove si è incontrato nella stessa serata di ieri con Yasser Arafat, presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Il segretario comunista era accompagnato dall'onorevole Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali del Pci. Stamani, al rientro da Tunisi, Natta terrà all'aeroporto di Fiumicino una conferenza stampa.

### Fanfani: «Torna l'attacco del terrorismo mafioso»

Gli amministratori siciliani si sono incontrati ieri mattina con Goria. Ma la riunione decisa per il «coordinamento degli appalti» è slittata a stamani. Cause impegni governativi sulla Finanziaria. Alla commissione Affari Costituzionali della Camera Fanfani ha riferito sull'andamento della lotta antimafia: «Nuovi gruppi mafiosi ridisegnano col sangue la mappa del potere». Scelgono le vittime in modo da «trasformare lo scenario eversivo in campo anche terroristicco».

### Ciampi: pericoli dal deficit pubblico

Il governatore della Banca d'Italia Ciampi ha di nuovo richiamato l'attenzione sull'incompleto risanamento dell'economia, insidiata da un deficit pubblico sempre in crescita. Parlando a un'assemblea di operatori internazionali, il governatore ha rinnovato i suoi consigli a contenere le spese e a operare dal lato delle entrate recuperando evasioni ed elusioni fiscali.

# LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

## Editoriale

### Gli ultimi dodici mesi di Reagan

RENZO FOA

I ripetuti applausi - ne sono stati contati ben trentacinque - hanno rivelato un caldo tributo del Congresso ad una figura che in America pochi contestano. Il tono di orgoglio, largamente diffuso in questo suo ultimo messaggio sullo stato dell'Unione, è forse giustificato dalla rivendicazione di una lunga fase di governo che si sta chiudendo all'insegna di una svolta internazionale. Lo stesso ottimismo sul presente e sul futuro è suonato come un'offerta di garanzia: innanzitutto per l'anno di presidenza che gli resta; ma sicuramente anche per il candidato repubblicano che cercherà di succedergli alla Casa Bianca, alle elezioni del prossimo novembre; e, nello stesso tempo, è suonato un po' come un testamento politico, un ritorno alle origini, lanciato nell'occasione solenne del discorso alle Camere riunite utilizzato, con maestria, come un grande show.

## GOVERNO DI NUOVO BATTUTO I «giacimenti culturali» di De Michelis bocciati Nella maggioranza 150 votano con l'opposizione

# Finanziaria a brandelli Mezza Dc vota contro

Il governo è stato di nuovo battuto durante le votazioni sulla Finanziaria. Con 333 sì e 197 no è stato approvato un emendamento del Pci e della Sinistra indipendente (contro il quale si era pronunciato il governo) che storna i 645 miliardi del fondo dei cosiddetti «giacimenti culturali» e li destina al restauro e al recupero dei beni culturali. Circa 150 deputati della maggioranza hanno votato con le opposizioni.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il fondo «giacimenti culturali» creato da De Michelis quando era ministro del Lavoro, è stato abolito da un largo voto della Camera. Approvato con 333 voti contro 197 l'emendamento Pci e sinistra indipendente che storna i soldi e li destina al recupero dei beni culturali. Per il governo è una nuova sconfitta pesante. Il capogruppo socialista De Michelis, che nei giorni scorsi aveva avvertito i Dc che avrebbe considerato non privo di conseguenze l'eventuale ricomparsa del «franchi tiratori» sul «giacimenti culturali» ieri sera, dopo il voto, ha detto di non attribuire grande importanza politica al fatto che circa 120-150 deputati della maggioranza abbiano votato l'emendamento del-

politico. Il fondo di «giacimenti culturali» abolito dal voto di ieri, secondo Franco Bassanini, primo firmatario dell'emendamento approvato dall'aula di Montecitorio, ha finanziato finora progetti scelti in modo discrezionale e clientelare. Cosa sono quelli che con linguaggio colorito ma misterioso vengono chiamati «giacimenti culturali»? È quel patrimonio di beni artistici, archeologici, librari ecc. che giacciono negli scantinati di musei, in attesa di censimento e catalogazione. «Un primo momento eravamo d'accordo anche noi - sostiene Sergio Soave, comunista, membro della commissione Cultura della Camera - quando si è trattato di istituire un fondo che favoriva, tra l'altro, l'occupazione giovanile. Poi ci siamo accorti che la gestione obbediva a logiche clientelari e allora abbiamo preferito spostare i fondi su progetti di restauro, recupero, valorizzazione e catalogazione del patrimonio culturale che lasciano inalterate le possibilità di lavoro per le nuove generazioni. È stato un grande successo della cultura. Tra l'altro l'emendamento - insiste Bassanini - ha ri-

proposto quanto già deliberato all'unanimità dalla commissione Pubblica Istruzione. È il secondo anno consecutivo che l'operazione di dirottare centinaia di miliardi verso operazioni non sempre limpide di catalogazione informatica dei beni culturali viene battuta con un largo pronunciamento dell'assemblea». La maggioranza fin dalla mattinata aveva dato evidenti segni di incertezza e insicurezza. Ha regolarmente accantonato tutte le questioni più controverse. Ma nella cosiddetta «commissione dei 9» sembrano comunque emergere disponibilità a tagliare parte dei fondi stanziati per le autostrade e gli armamenti, per potenziare invece edilizia antisismica e risanamento dell'abusivismo». Nelle altre votazioni mattutine la maggioranza ha bocciato un lungo emendamento comunista che faceva proprio il piano straordinario per l'edilizia pubblica approvato nella commissione ambiente e territorio della Camera. «In quella sede - dice Luigi Bulle-

ri, primo firmatario dell'emendamento del Pci - erano stati presi unitariamente degli impegni sui quali si erano trovati d'accordo i costruttori dell'Ance, i sindacati Cgil-Cisl-Uil, i sindacati delle maggiori città italiane, il mondo della cooperazione. In finanziaria, invece, questi impegni non sono stati tradotti in provvedimenti concreti. E l'emendamento comunista che si limitava a recepire le indicazioni e i contenuti maturati in commissione, la maggioranza ha perlopiù votato contro». 238 deputati hanno infatti votato no, mentre i sì sono stati 207. Nove gli astenuti. Subito dopo, la maggioranza ha invece approvato un emendamento Dc-Psi-Psdi che stornava una quota consistente di fondi per l'edilizia da quella pubblica a quella sovvenzionata. «Dopo aver dato un colpo a ogni programma di edilizia pubblica - ha dichiarato in aula il deputato comunista Sergio Garavini - quel poco che resta viene decurtato del 50%».

A PAGINA 3

## Scioperi trasporti Da domani tocca ai treni

Da domani si rischiano ben 5 giorni di gravi difficoltà per chi viaggia in treno. Dalle 14 di domani scatta lo sciopero dei Cobas dei macchinisti fino alle 14 di venerdì 29. Nello stesso momento entreranno in agitazione i Cobas del personale viaggiante fino alle 14 di sabato 30. Infine è possibile uno sciopero Cgil Cisl Uil di tutti i ferrovieri tra domenica 31 e il 1° febbraio. Per Fiumicino si decide oggi.

STEFANO BOCCONETTI PAOLA SACCHI

ROMA. Questo pomeriggio alle 17 i sindacati confederali e le Fs faranno il punto con il ministro Mannino sullo stato della trattativa non-stop per il completamento del contratto. Da questo momento dipenderà la possibile sospensione dello sciopero Cgil, Cisl e Uil del 31. Sempre oggi si saprà se le strutture di base di Fiumicino e le federazioni regionali di categoria accoglieranno l'in-

## In 140 paesi alla conferenza dell'Organizzazione mondiale della sanità Da Londra una crociata contro l'Aids «Per ora non sperate in un vaccino»

Il morbo che non dà scampo insidia la stabilità del globo intero. Il convegno internazionale promosso a Londra dall'Organizzazione mondiale della sanità promuove una crociata contro l'Aids. Vi prendono parte i rappresentanti di 140 paesi. Nessuna speranza di disporre di un vaccino valido per almeno cinque anni. Nel frattempo, «la prevenzione è l'unica cura».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA. Solo un programma di prevenzione e di controllo, coordinato su scala mondiale, può impedire la diffusione dell'Aids a proporzioni catastrofiche. Un morbo ineluttabile, che non conosce frontiere, esige una risposta adeguata a livello internazionale. Ecco come la misteriosa malattia del secolo è stata elevata al rango di comune denominatore per i 140 paesi che prendono parte alla prima conferenza promossa a Londra dal governo britannico sotto l'alto patrocinio dell'Organizzazione mondiale della

sanità che ha sede a Ginevra. Bisogna combattere ignoranza e rinuncia, debellare indifferenza e disfattismo di fronte ad una epidemia che minaccia di dilagare senza remora. Questo è il tema ricorrente dei lavori che, nel palazzone di Westminster, impegnano per tre giornate i ministri della Sanità, i loro collaboratori, e gli esperti di cinque continenti. Lo scopo dichiarato è quello di allargare l'informazione e promuovere la cooperazione. Il convegno è stato aperto dalla principessa

Anna la quale ha detto: «L'Aids è, per il genere umano, una classica autorette, ossia una ferita autoinflitta che fa meditare sulla fallibilità dell'uomo». È più di questo passo: «Possiamo mandare un uomo sulla Luna ma non siamo capaci di combattere questo flagello». Siccome non c'è vaccino per almeno altri cinque anni, «la prevenzione è meglio della cura: anzi, è l'unica cura». Non c'è bacchetta magica che serva a proteggerci - si è più volte ripetuto alla prima giornata dell'incontro londinese - perciò, per evitare di cadere nella disperazione dei «salvi chi può», occorre mettersi insieme a fare un censimento delle perdite e delle forze di difesa a disposizione. Ad esempio: l'Africa è un continente crescentemente a rischio dove incuria e ignoranza possono contribuire a far precipitare una tragedia di dimensioni incalcolabili, una falda umana che può spazzare via nel prossimo ven-

tenno un sesto della popolazione. Le cifre che si fanno circolare sono apocalittiche. Al momento attuale - su scala mondiale - ci sono fino ad un massimo di dieci milioni di persone infette dal virus Hiv. Una metà è destinata a morire, presto o tardi. L'età media fra i venti e i trenta anni. La morte in genere sopraggiunge, secondo le statistiche, attorno ai trentacinque anni. La Gran Bretagna denuncia un totale di 1.200 casi (più o meno la stessa cifra dell'Italia contro i 50 mila in Usa) e prevede altri tremila colpiti dall'Aids entro quest'anno. L'assistenza sanitaria, per ciascuno di loro, si aggira sui 60 milioni di lire dalla diagnosi fino alla morte: ossia, quaranta volte di più di quel che si spende per curare un paziente normale. Il sistema medico nazionale britannico (che versa già in gravi difficoltà in seguito ai tagli di bilancio operati dalla Thatcher) si vedrà



## Mozambico Massacrati dai ribelli 70 civili

Atroce massacro in Mozambico settanta civili sono stati uccisi, un ospedale, una scuola, negozi, sono stati dati alle fiamme da una banda della Renamo, l'organizzazione della guerriglia finanziata dal Sudafrica, nonostante che fra i due paesi esiste dall'84 un accordo di buon vicinato. Nella foto: le immagini dell'ospedale bruciato.

A PAGINA 8

## Vogliono chiudere Porta Portese

Chiude Porta Portese, il mercato delle «pulci» più vecchio e famoso d'Italia. Ieri l'assessore al Commercio del Comune di Roma, Salvatore Malerba, socialista, ha firmato una ordinanza che ne sospende le attività a partire da domenica prossima. Motivi: ordine pubblico, sicurezza,

igiene e salubrità. È un fulmine a ciel sereno «in attesa di reperire altra area idonea o di ristrutturare il mercato». È un colpo di spugna che cancella un pezzo di storia di Roma. Chiusi per anni nei cassetti i progetti di spostamento elaborati dalle passate giunte di sinistra.

GRAZIA LEONARDI

tomo hanno protestato. Hanno raccolto migliaia di firme, una petizione inviata al sindaco e al prefetto. Testaccio, Gianicolense e Portuense in prima fila non ne possono più. Il calvario comincia il sabato sera. Camion, bianchi trasportati su ruote, furgoncini e un baillame che finisce solo la domenica pomeriggio. Il caos paralizza tutto. Gli abitanti non possono entrare e uscire con le proprie auto, e chi sta male non può illudersi di vedere arrivare soccorsi. Neanche le ambulanze riescono a aprirsi un varco. Il gigantismo incontrollato del più grande mercato dell'usato ha scontentato anche la buona volontà del-

le forze dell'ordine. I vigili trottono da un capo all'altro, ma con risultati scarsi. Porta Portese è un discorso vecchio, è una storia quarantennale che ha toccato un altro punto di crisi. Il suo trasferimento in una nuova sede, sulla riva sinistra del Tevere, a Ponte Marconi, era un progetto delle passate giunte di sinistra a Roma. Il fuoco della polemica all'inizio degli anni '80. Poi col cambio della guardia tutto improvvisamente si è arenato. Ieri l'ordinanza di chiusura «in attesa di reperire altre aree idonee o la ristrutturazione del mercato». Così l'assessore socialista non ha solo tagliato la testa al toro,

immigrati come gli ebrei russi che vendono collane e gioielli dell'epoca degli zar. E ci sono venditori che dal lunedì al sabato grano i mercati del Lazio e la domenica arrivano lì. C'è persino chi in città possiede un negozio. I napoletani non mancano mai. È un luogo della memoria di Roma: i ricordi, il passato e il presente di ognuno, un «cuore» domenicale gonfio di simpatie e antipatie, a cui anche Claudio Eagoni ha dedicato una famosa canzone. Perfino chi non c'è mai stato la conosce. Sul vecchio mercato di Roma c'è chi dice che spostarlo è come ucciderlo in quel luogo si rischia, si prendono fregature, ma si fanno buoni affari. E un tempo a lotto: chi ci entra cambia faccia, azzarda il gioco delle tre carte e spera. Ma c'è chi è convinto che è il male minore, perché Porta Portese a Porta Portese muore. Intanto si chiude senza aver trovato un'altra soluzione.

SERVIZIO A PAGINA 19

## Auto Operazione Tipo della Fiat

TORINO. Scatta l'operazione Tipo. Da Torino videoconferenza in collegamento con cinque capitali europee: Roma, Parigi, Londra, Francoforte, Madrid per lanciare il modello anni Novanta della Fiat che darà del filo da torcere alla Golf della Volkswagen. Otto versioni da 13 a venti milioni. Due ore di botte e risposta tra 1200 giornalisti di mezzo mondo e Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat Auto. La «rivoluzione» parte dalla fabbrica automatica. Opera e sindacato? Cancellati da una smaccata rimozione collettiva. Cronaca del Fiat-day: le cifre, le caratteristiche della nuova vettura, la «guerra» nel grande mercato europeo, il pericolo giapponese, lo stato di salute della Fiat Auto.

A PAGINA 28